

accenno, come l'onorevole Bonfadini, a taluni inconvenienti che sono derivati dalla legge del 1885 che tolse dalla dipendenza del Ministero d'istruzione pubblica le scuole superiori di agricoltura di Portici e di Milano.

Oltre a queste vi è, come ognuno sa, la scuola superiore d'agraria di Pisa la quale restò alla dipendenza del Ministero della istruzione; nè poteva essere altrimenti, poichè questa è strettamente collegata con la Università la quale le somministra la maggior parte degli insegnamenti che le occorrono. Avviene quindi che mentre la scuola di Pisa va in un verso, le altre ora vanno in un altro, e hanno programma e ordinamenti differenti.

Si aggiunga che i giovani non possano passare dall'una all'altra scuola, come son talvolta nella necessità di fare o per ragioni di famiglia o per altre ragioni, ad esempio pel trasloco da una città ad un'altra, se si tratta di figli di impiegati.

Di più, mentre la scuola di Pisa ha un indirizzo puramente scientifico, e in essa si fa la più larga parte agli insegnamenti d'ordine generale, nelle altre l'indirizzo è, a quanto credo, assai più professionale, poichè parmi che vi si faccia larghissima parte ai varii insegnamenti d'ordine speciale.

Alla scuola di Pisa, l'indirizzo altamente scientifico non può togliersi, poichè è con questo che nella scuola si preparano quei professori di cui parlava ora l'onorevole Bonfadini, e che devono poi popolare le scuole agrarie d'Italia. Ma io credo che alla scuola medesima debbano aggiungersi quelli insegnamenti che valgano a far sì che la parte professionale e speciale non sia trascurata; se non altro per stabilire almeno in questa parte la uniformità fra le varie scuole.

Quindi io prego il ministro dell'agricoltura di voler prendere quegli accordi che crederà più opportuni col suo collega dell'istruzione, affinché quest'uniformità d'indirizzo fra le scuole superiori di agraria, almeno per la parte che più ha in mira la professione e la pratica, sia stabilita. Non so se occorreranno nuove somme per questo; ma nel caso, lo stanziamento del presente capitolo mi pare abbastanza vistoso per somministrarle.

Era questa la sola raccomandazione che volevo fare all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio e all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, giacchè lo vedo presente, affinché gli inconvenienti da me lamentati possano scomparire.

Presidente. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di parlare.

Nicolosi. Dirò due brevi parole per una mode-

stissima raccomandazione. Io non mi faccio, onorevoli colleghi, troppe illusioni intorno all'efficacia pratica ed ai pratici risultamenti di tutte queste scuole, e accademie, e comizi agrari. E sono ben lieto di trovarmi in ciò d'accordo con una persona così autorevole, come l'onorevole Bonfadini. Ma non di cotesto è, ora, questione.

Reputo, bensì, che utili servigi potrebbero rendere, e in particolar modo nella presente crisi, le cantine sperimentali: le quali, togliendo ad obbietto intenti ben determinati e precisi, e servendosi di mezzi positivi e dell'accurata indagine su' fatti — senza di che si fabbrica sempre sul vuoto — potrebbero additarci la più sicura via per migliorare i nostri prodotti vinicoli. E ce ne sarebbe bisogno davvero.

Le cantine sperimentali potrebbero anche fornirci la soluzione di alcune questioni in ordine alla manipolazione dei vini, come, ad esempio, quella della *gessatura*: questione che non si deve risolvere con un decreto reale o con un disegno di legge; questione che non è ancora matura, e che ha bisogno di maggiori studi; questione dibattuta così in Francia come in Italia, e, sì in Francia che in Italia, tra le provincie del mezzogiorno e quelle del settentrione.

Ed è ben naturale, o signori: perchè fa d'uopo avere riguardo a tutto un insieme di circostanze e di fatti assolutamente diversi; e perchè il vino d'una contrada non è mai quello di un'altra, e non c'è un vino-tipo assoluto.

Quindi desidererei che l'onorevole ministro facesse il possibile per proteggere e favorire le cantine sperimentali ed aumentarne il numero, badando all'ambiente ad esse più acconcio per attecchire e fiorire. Desidererei, insomma, che si facesse qui sentire più vigorosamente l'azione dello Stato, della quale io sono fautore senza esagerazioni, che cresce in estensione col crescere della civiltà, e intorno alla quale azione dello Stato, ieri stesso, l'onorevole ministro fece, nel suo splendido, vertiginoso discorso, osservazioni così importanti, che dan prova, una volta di più, del senso pratico finissimo e squisitissimo di cui l'onorevole Grimaldi è dotato, e che credo sia la migliore prerogativa per un uomo di Governo.

Egli è per questi motivi, o signori, che io mi permetto di richiamare all'attenzione dell'onorevole ministro le cantine sperimentali. Ecco la mia modestissima raccomandazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccai.

Vaccai. In questo capitolo è inclusa anche la spesa che il Governo sostiene per la scuola pra-